

Attraverso la distribuzione ombelicale e l'interramento dei reflui viene risolto il problema dei cattivi odori e vengono migliorate le rese agronomiche. Il caso dell'azienda agricola Nardino Mosconi di Curtatone (Mantova)

Dai più valore alle deiezioni zootecniche con il "sistema Casella"

a cura della Redazione



“L'uso agronomico delle deiezioni va fatto in modo scientifico e oculato, non c'è spazio per l'improvvisazione. Altrimenti non c'è alcun beneficio e restano i costi, e soprattutto restano le denunce per odori molesti presentate dai vicini”. Siamo a Curtatone (Mn), nelle campagne adiacenti il centro abitato. A parlare è il dottor **Nardino Mosconi**, l'agronomo titolare del Caa locale, ma soprattutto di un'interessante realtà agricola indirizzata alla produzio-

In alto: l'azienda agricola Mosconi si avvale del "sistema Casella" fin dal 2011

Sotto: oggi i terreni aziendali sono coltivati a cereali per la produzione energetica. Nella foto i fermentatori dell'impianto di biogas da 625 kWh di potenza

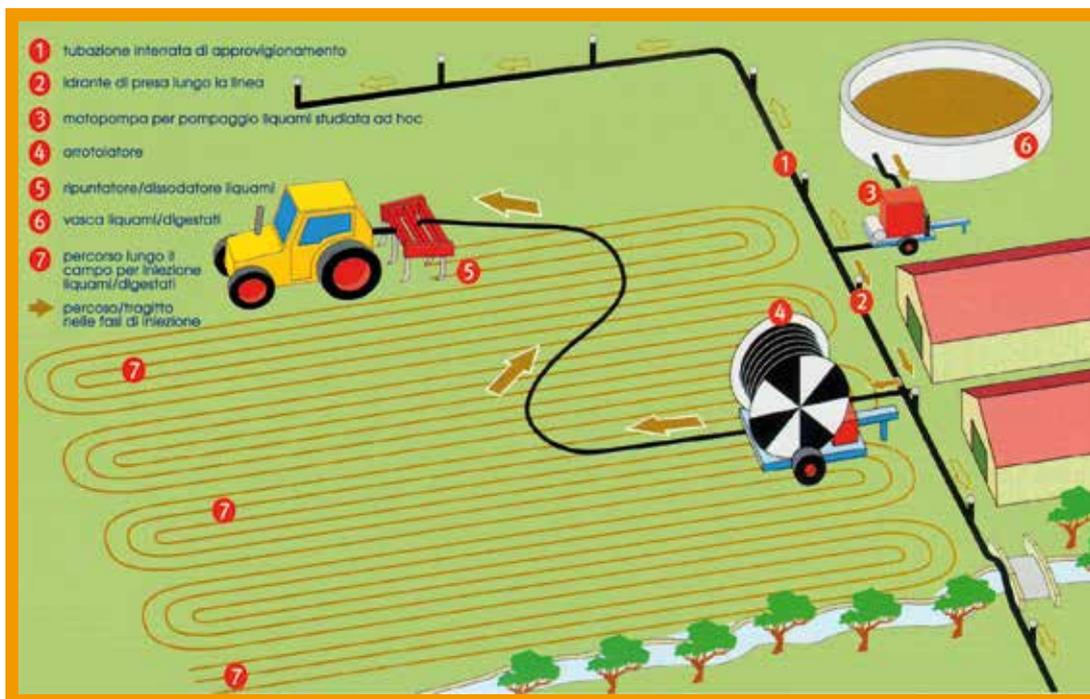
ne di energia da fonti rinnovabili. I 160 ettari di terreno di cui dispone l'azienda Mosconi sono infatti coltivati a mais, frumento e triticale che una volta trinciati e insilati vanno ad alimentare, insieme alle deiezioni (fresche) provenienti da un vicino allevamento di vacche da latte (adulte), un impianto di biogas da 625 kWh di potenza. Il digestato in uscita dall'impianto di



biogas viene separato: la frazione solida viene distribuita sui terreni aziendali (“è un ottimo ammendante” sottolinea il dottor Mosconi), mentre la frazione liquida, già resa stabile e inodore dai processi avvenuti nei fermentatori dell'impianto, viene in parte restituita all'allevamento bovino di cui sopra, e in parte viene distribuita in azienda per mezzo dell'impianto allestito nell'ormai lontano 2011 dalla ditta Casella di Piacenza.

Fertirrigare conviene

“A quel tempo – ci fa notare il nostro interlocutore – producevo mais da granella, e come fertilizzante utilizzavo liquame suino. Questa è un’area irrigua, ma i terreni che coltivo sono vicini alle abitazioni e il fondo principale si sviluppa addirittura lungo una ciclabile, per cui nel periodo degli spandimenti le lamentele erano all’ordine del giorno. Motivo per cui ho scelto il **sistema di irrigazione sotterraneo** che mi ha proposto la ditta **Casella**. E per sfruttarlo al massimo mi sono subito attrezzato per utilizzarlo anche come **impianto di fertirrigazione**”. Ecco quindi che i carribotte, anziché entrare in campo e calpestare i terreni, cominciarono ad essere utilizzati soltanto per trasferire il refluo zootecnico a una cisterna balia, parcheggiata nelle immediate vicinanze della strada; di qui, grazie a una



Qui sopra: il
“sistema Casella”
in sintesi



motopompa ad hoc, il refluo veniva immesso prima nell'impianto di irrigazione sotterraneo, poi scorreva lungo le manichette del rotolone, e infine raggiungeva il ripper, che provvedeva a interrarlo a 15-20 centimetri dalla superficie. "La profondità giusta affinché il refluo riesca a raggiungere le radici delle colture", commenta il dottor Mosconi.

Oggi, inizio anno 2019, l'azienda ha cambiato indirizzo, sono cambiate le colture, ma **il sistema Casella continua a dare i suoi frutti**: "l'uso razionale e sistematico dei digestati – afferma infatti Mosconi – unitamente alla lavorazione a due strati dei terreni su cui produciamo

Il ripper utilizzato per interrare il refluo

le colture energetiche e alla mancanza del calpestio prodotto dai carribotte, ha fatto sì che nel tempo i miei terreni abbiano riacquisito quella che una volta veniva chiamata la forza vecchia, e che le rese agronomiche siano decisamente migliorate".

Investimento sensato

Interessante, direte voi, ma i costi? "In quelle aziende agricole in cui l'uso dei reflui è importante, e in cui i terreni sono sufficientemente accorpati, pianeggianti, con i giusti spazi di manovra e privi di particolari ostacoli – consiglia il dottor Mosconi – il sistema Casella rappresenta, a mio parere, **un investimento sensato**. E non particolarmente oneroso: l'impianto sotterraneo non è indispensabile, perché può essere sostituito da una manichetta riavvolgente o da una cisterna balia; a quel punto si tratta di disporre soltanto di un rotolone della giusta lunghezza per la distribuzione ombelicale del refluo, e di un ripper più o meno accessoriatato. A trainare il ripper basta un trattore di media potenza, da 200-250 HP, che però può essere fornito anche dal terzista che ti viene a fare il lavoro. Certo, si tratta sempre di trascinare un tubo in pressione, per cui l'operatore deve essere sufficientemente esperto e deve saper fare i movimenti giusti. In ultimo – conclude l'agronomo – occorre ricordarsi che alla fine delle lavorazioni è indispensabile lavare tutte le tubazioni da cui è passato il refluo. Altrimenti quello fermenta e il tubo si rompe. Ma quando lo hai spaccato una volta, poi te lo ricordi". *



Approfondimenti

info@casella.it
tecnico@casella.it
www.casella.it



A sinistra: i rotoloni Casella utilizzati per l'irrigazione e la fertirrigazione



A destra: in mancanza dell'impianto sotterraneo, è possibile distribuire il refluo preventivamente stoccato in una "balia". Questa cisterna (al centro della foto, in blu e grigio) va parcheggiata nelle immediate vicinanze della strada, per poter essere agevolmente alimentata dai carri botte

